



Un tesoro educativo da scegliere

di Roberto Piredda*

In questo periodo gli studenti e i loro genitori sono alle prese con le iscrizioni per il prossimo anno scolastico. Oltre alla scelta dell'istituto c'è da considerare la possibilità di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

In Italia praticamente nove studenti su dieci (esattamente l'87,9 per cento), statistiche ufficiali alla mano, scelgono di avvalersi dell'Irc. Nella diocesi di Cagliari la percentuale supera il 95%.

Si tratta di una scelta libera e consapevole, che fa emergere il riconoscimento evidente dell'importanza dell'ora di religione da parte delle famiglie e degli studenti.

A volte si obietta che l'Irc possa creare discriminazioni all'interno di una scuola laica e pluralista. Questa idea è smentita dalla realtà: proprio l'Irc, in una prospettiva di «laicità aperta e positiva», offre a tutti, senza interferire con la scelta personale di fede, l'occasione di confrontarsi con il fatto cristiano, e, specie per gli stranieri, anche non cattolici, crea opportunità di integrazione e dialogo proprio a partire dalla tradizione religiosa italiana.

La presidenza della Conferenza episcopale italiana, nel *Messaggio* in vista della scelta di avvalersi dell'Irc nel prossimo anno scolastico, ha ricordato come questa materia permette a tutti di riflettere «sui problemi

del mondo in cui viviamo, sull'interpretazione della realtà religiosa sempre più segnata dal pluralismo e dalla necessità di un confronto aperto, continuo e consapevole delle rispettive posizioni e tradizioni».

L'Irc non è una forma di «catechesi dentro la scuola», ma una materia scolastica curricolare che viene impartita nel «quadro delle finalità della scuola», e che offre l'opportunità, come si legge nel *Messaggio*, di approfondire la domanda religiosa che è «un insopprimibile esigenza della persona umana», sempre «nel rispetto più assoluto della libertà di coscienza di ciascuno».

Quanto avviene ogni giorno nelle nostre scuole, ci parla di ragazzi - di ogni orientamento culturale o religioso - che hanno la straordinaria opportunità di confrontare il loro vissuto con la proposta di senso del cristianesimo, di riflettere su fatti che accadono nella nostra società, di accostarsi al patrimonio culturale cattolico, e anche di incontrare nei docenti di Irc degli adulti disponibili ad ascoltarli e ad incoraggiarli nel loro cammino.

Si tratta di un «tesoro educativo» da scegliere ancora e da promuovere con coraggio.

***Direttore Ufficio diocesano per l'Insegnamento della Religione Cattolica**

In evidenza

2

Diocesi

4

Diocesi

5

Regione

9

La scelta dell'ora di religione

Famiglie impegnate con le iscrizioni scolastiche e la scelta di una materia che è parte integrante del percorso formativo



La giornata della Caritas diocesana

Il 28 febbraio i fedeli sono invitati a sostenere il centro di accoglienza Santa Croce, segno dell'Anno Santo



Padre Francesco Occhetta a Cagliari

Il redattore di *Civiltà Cattolica*, alla Facoltà teologica, ha presentato il messaggio del Papa sulle comunicazioni



Nuovo vescovo ad Ales - Terralba

Padre Roberto Carboni è il nuovo pastore. La gioia dei fedeli e dei frati minori conventuali di cui fa parte



Un abbraccio atteso da oltre dieci secoli

Se la storia è fatta dagli uomini, papa Francesco e il patriarca russo ortodosso Kirill ne sono protagonisti in pieno. L'abbraccio di Cuba ha un valore inestimabile in termini di testimonianza e di un futuro meno cupo per i cristiani. Le posizioni tra le due chiese sono sempre state piuttosto divergenti, tanto che il predecessore di Kirill tacciava la Chiesa cattolica di praticare il proselitismo in terra russa. Nulla di più falso.

La portata della svolta non è ancora definibile ma è certo che l'abbraccio e le dichiarazioni dei due leader sono il frutto anche del grido di dolore della gente martoriata dalle forme più diverse di persecuzione ed emarginazione, soprattutto in Medio Oriente ma anche in altre regioni del pianeta.

I due leaders hanno voluto dire al mondo quanto importante sia ritrovare vie di dialogo e di condivisione. «È come se in Papa Francesco e nel Patriarca Kirill - scrive il teologo Piero Coda - la Chiesa di Roma e la Chiesa di Mosca si fossero destate alla coscienza che il cambiamento epocale che viviamo chiede una radicale conversione di rotta nel modo di atteggiarsi gli uni verso gli altri e di progettare le strade della giustizia, della solidarietà, della pace. Testimoniando insieme che il Vangelo è fonte di luce e di vita oggi per l'umanità».

La via è tracciata. Se i responsabili delle due Chiese hanno dato testimonianza, tocca ora a ciascun fedele cattolico e ortodosso essere presenza attiva e credibile nella società, nonostante la volontà di spingere lungo la sfera privata i valori universali che i cristiani difendono da venti secoli.



Il silenzioso servizio del Buon Pastore

Nata 93 anni fa da padre Virgilio Angioni, l'opera conta oggi un centinaio di suore dedite al servizio a favore di bambini, poveri e disabili

* DI GIGI PITTAU

Da 93 anni lavorano con amore e in silenzio e al servizio degli ultimi. Sono le oltre cento suore dell'opera del Buon Pastore, fondata nel lontano 1923 da monsignor Virgilio Angioni, il sacerdote nato a Quartu nel 1878. L'aiuto agli ultimi ed in particolare l'educazione dei bambini sono i principi fondamentali delle suore del Buon Pastore che si presentano sempre con un sorriso stampato sul volto e pronte a dare una parola di conforto a chiunque ne ha bisogno.

Nella casa madre di via San Benedetto a Cagliari, vi è un enorme cortile dove i bambini possono giocare all'aria aperta e si trovano, in ampi e spaziosi locali il nido integrato e la scuola materna. «I bimbi più piccoli – spiega suor Celeste Zuncheddu, coordinatrice del Buon Pastore – sono ospitati dall'età di 18 fino a 26 mesi mentre nella scuola materna si parte dai due anni e mezzo fino ad arrivare ai sei anni non compiuti. La scuola dell'infanzia è stata aperta dalla fine degli anni Settanta mentre il nido è in funzione da circa dieci anni. Inoltre la scuola materna è presente anche a Quartu Sant'Elena nel cuore della città e a Palmas Arborea in provincia di Oristano. Le iscrizioni per il nuovo anno sono già aperte e i costi

sono abbastanza contenuti: veniamo incontro alle esigenze di tutti e, in particolare, dei meno fortunati»

Il clima al nido e alla scuola dell'infanzia è molto bello e sono tantissime le attività proposte. Si parte dall'accoglienza di primo mattino alle 7.30 per concludersi al nido alle 14.30 o alle 16, mentre alla scuola materna le attività terminano alle 16. Il cibo è gradito da tutti i bambini dal momento che i pasti arrivano caldi e vengono cucinati in sede senza nessun servizio esterno di ristorazione.

Al nido i posti sono 26 mentre alla scuola materna si arriva a 30. «Oltre alle attività curricolari – sottolinea suor Paola Mereu, una delle maestre storiche che ha cresciuto diverse generazioni di bambini – viene lasciato spazio anche ai laboratori di inglese, all'educazione motoria mentre l'attività del gioco è fondamentale». A breve verrà avviato anche un laboratorio di musica. Chi vuole informazioni può chiamare al numero 070-43354 mentre la mail è: scuola.buonpastore@tiscali.it

Uno dei segni più evidenti dell'amore delle suore del Buon Pastore è però la mensa cagliaritano del povero in via Bellini, gestita dalle suore aiutate da un gruppo di volontari dell'associazione «La Provvidenza». Ogni giorno più di cento persone ricevono un pasto



Un'attività con i bambini della scuola del Buon Pastore

caldo in una società dove il livello di povertà materiale e sociale è in continuo aumento. La provvidenza si tocca ogni giorno con mano perché sono tanti gli aiuti che permettono di tenere aperta la mensa e dare da mangiare non solo agli sbandati ma anche a persone che si ritrovano all'improvviso senza uno stipendio e che non riescono ad arrivare alla fine del mese. Recentemente, il 25 gennaio, le suore hanno festeggiato il 93° anniversario dalla fondazione con una solenne celebrazione presieduta da don Nino Zuncheddu. L'ordine si dimostra in salute con vocazioni che arrivano anche dall'Africa e dalla lontana India. Il quartiere generale dell'opera del Buon Pastore è in via San Benedetto. Ma le suore sono presenti

in circa venti comunità (una a Roma e le altre in Sardegna) tra asili nido, scuole materne, doposcuola, case di riposo, pensionati, residenze sanitarie modernissime come quella in funzione a Flumini di Quartu e case protette, come quella di Sanluri. «I disagi sociali – rimarca suor Celeste Zuncheddu – sono in continuo aumento. A Cagliari abbiamo anche una comunità alloggio in via Verdi e un soggiorno per anziani in via Sonnino. Oggi, al di là della povertà materiale, sempre più persone hanno bisogno di una buona parola e di essere ascoltate. Oggi poi è stata messa in crisi la famiglia che deve rimanere unita con le figure padre, madre e figli. Ma il bambino ha bisogno delle coccole della mamma e della figura paterna».

Giuseppina Rombi, insegnante di religione, racconta del suo impegno nella scuola primaria

Abbiamo ricevuto uno specifico mandato

«**S**i nota il cambiamento delle generazioni». Lo afferma Giuseppina Rombi, insegnante di religione nella scuola primaria. Testimone di come la scuola ha subito, negli anni, profondi mutamenti non solo nelle tecniche, ma anche sotto il profilo della comunicazione e della trasmissione del sapere, che, nel caso specifico, si intreccia con gli aspetti legati alle fedi. «Insegnando dalla prima alla quinta elementare – afferma l'insegnante – noto come si

comportano i bambini nelle diverse fasce d'età. È chiaramente mutato l'atteggiamento verso la religione da parte degli alunni, ma è cambiato anche il nostro approccio come insegnanti nei confronti della materia. Manifestiamo tanta attenzione nei confronti delle esigenze dei bambini, consapevoli di essere inviati, di avere ricevuto un mandato specifico. Da questo deriva una maggiore "responsabilità" non solo verso gli alunni, ma anche sul piano dei rap-

porti interpersonali». L'insegnante, come è noto, ha il compito non solo di comunicare agli alunni le nozioni relative alla propria materia, ma anche trasmettere passione nei confronti della materia. In un contesto che, però, è in perenne mutazione, complice lo sviluppo ma anche il profondo mutamento dello stesso percorso evolutivo dei bambini, sempre più curiosi ma anche sollecitati continuamente da nuovi stimoli. «La scuola elementare è ancora un'isola felice nei confronti dell'insegnamento della religione», ammette la docente. «Basti pensare – spiega – che esistono dei casi nei quali si avvalgono dell'insegnamento anche bambini i cui genitori provengono da paesi musulmani o da paesi dell'Estremo oriente, Cina compresa. Si manifesta quindi un incontro tra le diverse culture, con un'attenzione particolare alle diverse caratteristiche che si manifestano all'interno delle classi. Questo consente facilmente di impostare lo svolgimento del lavoro, che, non a caso, risulta essere quotidianamente diverso. Non mancano le gratifiche, perché variano gli alunni e va-

ria l'argomento che di volta in volta si propone».

Una scuola che cambia e allo stesso tempo si conserva. La materia, in questo caso la religione cattolica, è sempre la stessa, seppur con leggere variazioni sul fronte dei programmi formulati dal ministero, ma cambia chiaramente il modo nel quale viene impostato il lavoro all'interno delle diverse classi nelle quali è suddiviso il percorso nella scuola primaria. «Cambia la metodologia – spiega la maestra – ma non possiamo trascurare la centralità del messaggio cristiano. Viene adattato alle reali esigenze del bambino, a seconda della classe in cui è collocato. Un discorso funzionale dunque all'età anzitutto, ma anche alle diverse fasi di sviluppo che il bambino attraversa nel suo percorso all'interno della scuola primaria. Siamo molto attenti nel caso in cui, in famiglia, ci possano essere genitori separati o comunque non frequentanti la Chiesa. Come insegnanti ci sentiamo chiamati, insomma, a essere delicati nell'affrontare alcuni temi che possano urtare la loro sensibilità».

Andrea Pala



Un'insegnante di religione

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)

e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Elio Piras,
Mattia Casini

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844

e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Andrea Pala, Federica Bande,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Piredda,
Francesco Aresu, Salvatore Macciocco.

Hanno collaborato a questo numero

Emanuele Mamei, Maria Grazia Pua,
Michele Antonio Corona,
Gigi Pittau, Susanna Mocchi,
Sergio Arizio, Alessandro Zorco,
Annagioia Manca, Corrado Balocco,
Alessio Faedda, Antonio Michele Bussu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti dagli
abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni
9 09121 Cagliari
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro
46 numeri de "Il Portico"
11 numeri di "Cagliari/Avvenire"
Consultazione on line dal martedì

Solo web: 15 euro
Consultazione de "Il Portico" dal martedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ
IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 17 febbraio 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Il quartiere di Marina unito nel nome di sant'Eulalia

Una comunità variegata e composita che diventa un'unica famiglia. Accade nel quartiere Marina a Cagliari in occasione della festa patronale di Sant'Eulalia, celebrata lo scorso fine settimana. Accanto ai tradizionali riti di fede, come il triduo di preparazione, le celebrazioni eucaristiche o la processione per le vie del quartiere, definite dal parroco don Marco Lai, «testimonianza pubblica della nostra fede», ci sono momenti di socializzazione come la giornata di domenica scorsa, vissuta interamente come una grande e unica famiglia, che si è ritrovata insieme anche a pranzo, pur nella specificità delle etnie presenti nella zona a ridosso del porto. «In questa realtà così composita – afferma don Marco – la parrocchia svolge un ruolo di collante tra le tante anime che la compongono. Nel nostro territorio si trovano anche le comunità ortodossa rumena, che celebra nella chiesa del Santo Sepolcro o la comunità cattolica di rito greco bizantino in quella di sant'Agostino, realtà con le quali dialoghiamo. Nel quartiere, accanto alla storia e alla cultura, testimoniata dagli scavi, dal museo e dalla chiesa, ci sono altre realtà come l'oratorio, la scuola per gli immigrati, che dimostrano l'impegno della parrocchia verso tutti. La festa patronale è il momento nel quale tutti stiamo assieme e condividiamo, ciascuno quanto, ha in termini di cultura e tradizione». La festa è stata anche l'occasione per recuperare il patrimonio della cagliaritanità custodito da uno dei quartieri storici della città, con le esibizioni della compagnia «Cagliari si risveglia», del gruppo «I villa Clara». Significativa la mostra fotografica «Marina che non c'è più», attraverso la quale si è potuto vedere luoghi e immagini di un quartiere che ha cambiato volto nel corso del tempo.



Poggio dei Pini ha celebrato la festa patronale alla presenza del Vescovo

Tutti attorno a Maria di Lourdes

La festa della Madonna l'11 febbraio, molto sentita nella comunità di Poggio dei Pini, quest'anno è stata resa ancora più speciale. Con la presenza del vescovo Arrigo Miglio sono state benedette e inaugurate cinque campane, donate da un gruppo di benefattori, che una volta installate su un'apposita struttura, risuoneranno all'esterno della Chiesa. Le cinque campane riproducono altrettante note. Sono quindi in grado di suonare quasi cinquanta melodie e, in occasione della benedizione, sono state programmate per riprodurre l'Ave Maria di Lourdes. Inoltre è stata annunciata alla comunità un'altra bella notizia: il Vescovo, nel corso della celebrazione, ha presentato don Luigi Zuncheddu. Il sacerdote d'ora in poi garantirà una presenza fissa nella parrocchia di Poggio dei Pini. I fedeli con immensa gioia hanno accolto il nuovo sacerdote e finalmente potranno riprendere a frequentare la messa feriale e a poter contare su un punto di riferimento sempre presente in parrocchia. Don Luigi sarà disponi-



bile per le confessioni, sacramento fondamentale ancora più in questi giorni di Quaresima. Ad affiancare don Luigi rimarrà, almeno in questa prima fase, don Andrea Lanero, che mai in questi mesi ha fatto mancare la sua disponibilità per la parrocchia e che continuerà a dare un indirizzo al cammino pastorale. Il mandato del diacono Ignazio Devoto, che in questi mesi ha rappresentato un'indispensabile guida per tutta la comunità, sarà ancora di più rivolto ai gruppi

giovani della parrocchia: in particolare all'oratorio e agli scout del Capoterra 2.

Al termine della celebrazione il Vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i ministri, l'oratorio, gli scout, le associazioni e tutto il popolo si sono messi in cammino al seguito della statua della Madonna di Lourdes. Le fiaccole hanno illuminato le strade di Poggio dei Pini, mentre le preghiere e i canti le hanno riempite di fede e gioia.

Sergio Arizio

Policlinico: festa all'insegna del dono

Nella giornata del Malato protagonisti operatori sanitari, degenti e giovani

Una celebrazione partecipata. «La festa della Madonna di Lourdes, al Policlinico universitario di Monserrato, è stata vissuta all'insegna della condivisione e del dono, con operatori sanitari, pazienti e assistente spirituale impegnati nel rendere la giornata un momento di aggregazione della quale anche il sito dell'azienda ospedaliera universitaria ha parlato. Da metà mattina i reparti chirurgici, otorino e oncologia sono stati animati da volontari e pazienti, coordinati dal cappellano padre Giuseppe Carrucci, per portare un momento di allegria e felicità tra i pazienti ricoverati nei presidi dell'Azienda ospedaliera universitaria di Cagliari». Così l'azienda ha sintetizzato l'accaduto.

Nei giorni precedenti padre Giuseppe Carrucci, assistente spirituale, ha proposto una preparazione alla festa dell'11 febbraio quando ha celebrato la ricorrenza in una modalità particolare. «Con il personale medico e paramedico – afferma padre Giuseppe – la mattina abbiamo voluto donare un fiore a ogni degente, come segno di vicinanza, mentre in un reparto alcuni giovani in maschera hanno voluto salutare i malati».

La festa è caduta in un tempo non facile per il mondo della sanità nell'isola con una riforma importante che ridisegnerà l'intero sistema, con possibili cambiamenti sostanziali anche per chi opera nelle



Due momenti della festa dello scorso 11 febbraio

strutture sanitarie. Il trend è quello di ridurre e contingentare i tempi di degenza con conseguente trasferimento dei pazienti in casa, e quindi affidati alle comunità parrocchiali. La sfida sarà proprio questa: accogliere e seguire in maniera particolare chi vive la sofferenza e il disagio per la sua salute nella vita della parrocchia. Le celebrazioni dell'11 febbraio sono state una sorta di cartina di tornasole per comprendere quanto ancora ci sia da fare in questo senso e deve infatti crescere la sensibilità delle parrocchie in questa direzione.

La musica a san Paolo diventa mezzo per generare accoglienza

L'oratorio della parrocchia di San Paolo a Cagliari si prepara per la manifestazione «Notte di Note», un concorso musicale che culminerà con la serata finale il 21 maggio, inserita nell'ambito dei festeggiamenti di Maria Ausiliatrice.

«Quest'iniziativa – spiega il parroco salesiano Don Simone Calvano – nasce dal desiderio di dare ai giovani una possibilità di esprimersi. Il tema «Welcome-Sii il benvenuto» è più che mai caldo e attuale. È un modo per portare i giovani a riflettere sull'accoglienza, sull'immigrazione, sull'integrazione e sulla fratellanza attraverso un linguaggio a loro congeniale: quello della musica e del canto».

Un tema ispirato anche ai discorsi di papa Francesco, di cui viene citato, nel bando di concorso, il discorso tenuto in occasione della visita a Lampedusa nel luglio 2013.

«Sempre più spesso – dice il sacerdote – le vittime della violenza e della povertà abbandonando le loro terre d'origine, subiscono l'oltraggio dei trafficanti di persone umane nel viaggio verso il sogno di un futuro migliore. Se, poi, sopravvivono agli abusi e alle avversità devono fare i conti con realtà dove si annidano sospetti e paure». Possono partecipare solisti e gruppi di età compresa dai 15 ai 30 anni, inviando due brani: uno inedito e uno edito, rivisitato dal solista o dal gruppo, registrati esclusivamente con strumento e voce. I brani, unitamente alla cedola di iscrizione debitamente compilata, devono pervenire tramite file mp3 all'indirizzo nottedinote.welcome@gmail.com entro il 30 aprile 2016. Una giuria pre-selettiva valuterà il livello compositivo ed esecutivo dei brani inediti. Quelli selezionati accederanno alla serata finale, in cui si avrà la possibilità di vincere dei premi. Per ulteriori informazioni consultare la pagina Facebook «Oratorio Salesiano San Paolo Cagliari».

Susanna Mocci

◆ Usmi: ritiro mensile

Sabato 27 Febbraio dalle 9 alle 12.30, nella casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari, è in programma il ritiro mensile delle religiose dell'Unione superiori maggiori d'Italia.

Relatore sarà monsignor Fabio Trudu, docente della Facoltà Teologica della Sardegna.

◆ I 25 anni di Radio Sant'Elena

Il prossimo 6 marzo la radio della comunità parrocchiale di Sant'Elena a Quartu festeggia i 25 anni di attività. Previsti una serie di appuntamenti con i fondatori e collaboratori, oltre ad amici e sostenitori dell'emittente, che svolge un prezioso ruolo nella vita della terza città dell'Isola, con programmi, dirette e servizi liturgici.

◆ Caritas: incontro spirituale

Mercoledì 17 nel Centro di Solidarietà «Giovanni Paolo II», a Cagliari, si è svolto un incontro per i volontari della Caritas, tenuto da don Marco Lai, direttore Caritas, e padre Giuseppe Veniero, sul tema della Misericordia. Nel corso dell'incontro è stato analizzato anche il messaggio dell'arcivescovo per la Quaresima.

◆ Csi: Women's Cup 201

Dopo il successo dello scorso anno il Campionato Amatoriale di Calcio a 5 Open Femminile - Women's Cup 2016, organizzato dal Centro Sportivo Italiano Cagliari, ripartirà il 21 febbraio presso lo Sporting San Francesco di Quartu Sant'Elena.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.csicagliari.it

Il prossimo 28 febbraio, terza domenica di Quaresima, si celebra la Giornata per la Carità

Un segno diocesano del Giubileo

Nell'Anno Santo della Misericordia chiamati a sostenere il Centro di accoglienza di santa Croce

* DI MARIA CHIARA CUGUSI

Il 28 febbraio, terza domenica di Quaresima, si celebra la Giornata diocesana della carità, che, quest'anno, nel quadro dell'Anno Santo, assume un significato particolare, come spiega il direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai.

Qual è il significato della Giornata diocesana della carità?

Siamo nel corso dell'Anno Santo del Giubileo straordinario della Misericordia e in un contesto in cui la Chiesa Italiana si è fortemente schierata a favore dei poveri, a livello nazionale con diverse iniziative promosse dalla Cei, da Caritas

Italiana e da «Cor Unum», come la campagna internazionale legata al diritto al cibo, l'alleanza contro la povertà, con la promozione di vari strumenti, tra cui il Prestito della Speranza, a favore delle famiglie in difficoltà, una sorta di prestito di finanza etica e solidale, e il micro-credito per l'impresa, non solo per sanare situazioni di crisi, ma anche per favorire nuove start up. Ancora iniziative per i giovani, come il Progetto Policoro. In questo contesto l'attenzione della Chiesa di Cagliari nei confronti dei poveri si è sviluppata, negli ultimi tempi, seguendo le opere di Misericordia corporali e spirituali in favore degli affamati, carcerati, poveri, minori, per cui quest'an-

no la Giornata della carità mira proprio ad affermare che non c'è Giubileo della Misericordia senza l'attenzione agli «ultimi».

Qual è stata, nello specifico, l'azione della Chiesa di Cagliari, attraverso la Caritas diocesana?

È stato portato avanti un impegno costante verso i bisognosi, sia sul versante delle iniziative di approfondimento, per esempio con la pubblicazione dell'Osservatorio povertà Caritas, sia sul versante dell'animazione rispetto ai temi dell'accesso al credito, della prevenzione all'usura, del contrasto alla povertà, dell'inclusione sociale dei poveri, degli immigrati, dei rom. Ancora vanno ricordate le iniziative rivolte ai giovani, sia sul versante del lavoro che su quello educativo: non solo Policoro, ma anche l'accordo con la Coldiretti per promuovere nuove prospettive lavorative grazie a un ritorno alla terra, percorsi di formazione su temi quali il diritto al cibo, la pace, l'ambiente, la tutela del bene comune. Il messaggio lanciato è quello di superare ogni forma di indifferenza e costruire comunità, famiglia, rispetto alla carità più alta che è la politica, con un'azione di «advocacy» e di tutela dei diritti dei più deboli. Ancora, l'impegno verso coloro che vivono in strada, grazie all'housing sociale, l'Unità di strada, l'Ambulatorio, a cui si aggiungono gli altri servizi e opere-segno della Caritas di Cagliari, che ogni anno, raggiungono complessivamente circa 16mila perso-

ne in difficoltà, nel territorio diocesano.

Quest'anno la Giornata della carità è dedicata a sostenere il Segno diocesano per il Giubileo.

L'Anno Santo vede la scelta da parte della Chiesa diocesana di attivare un segno concreto di carità, il «Centro di accoglienza Santa Croce», individuato come segno diocesano per il Giubileo della Misericordia: un progetto che intende istituire, a pochi passi dalla Porta della Misericordia della Cattedrale, un centro di accoglienza diurna e notturna che apra le porte alle persone in stato di fragilità ed emarginazione socio-economica. Ci si sta lavorando, sarebbe bello riuscire ad attraversare la porta di questo Centro entro l'Anno Santo, come un momento di grazia, compassione, santificazione da parte della comunità ecclesiale cagliaritano. Ecco allora, la scelta della Chiesa di Cagliari: andare a recuperare la coerenza tra il pregare e il vivere concretamente la dimensione dell'amore evangelico: così, la Giornata della carità diventa anche occasione di testimoniare quale comunità e quale società vogliamo. Esistono tante periferie, oggi più che mai, e allora celebrare questo Anno Santo, attraverso il Segno diocesano per il Giubileo, significa fare una scelta di attenzione e di inclusione, del superamento di ogni periferia, di riaffermazione del decoro e dignità di ogni persona all'interno dei nostri territori.

L'impegno quotidiano della Caritas

Sono oltre 2000 le persone seguite in provincia di Cagliari dai centri di assistenza e di ascolto della Caritas.

Si tratta in maggioranza di uomini anche se cresce il numero delle donne.

Nel solo 2014 la Caritas ha fornito 400 mila pasti: 300 mila distribuiti in mensa, il resto per altre situazioni di emergenza. La maggior parte degli utenti dei servizi è italiano, oltre il 63 per cento, il resto è di provenienza straniera. Le richieste di aiuto arrivano prevalentemente da persone tra i 45 e 54 anni, con un basso il livello di istruzione. Si tratta di persone che hanno la licenza media inferiore o quella elementare, circa di tre quarti dei richiedenti.

Il problema continua ad essere il lavoro: oltre la metà è rappresentato da persone in cerca di nuovo impiego, mentre gli occupati sono meno dell'8%. Alla Caritas viene chiesto un aiuto economico e poi un lavoro.

Per l'Anno Santo, indetto da papa Francesco è stato individuato nel centro di accoglienza di santa Croce il luogo nel quale giorno e notte è possibile trovare qualcuno in grado di ascoltare i bisogni dei più deboli, individuato a poca distanza dalla Porta Santa della Cattedrale.



La mensa Caritas

◆ Via Crucis a San Paolo

La parrocchia di san Paolo in piazza Giovanni XXIII a Cagliari, in tutti i venerdì di Quaresima propone due celebrazioni della Via Crucis, una alle 16,45 e la seconda alle 19,30. Venerdì 19 febbraio la Via Crucis delle 19,30 verrà celebrata in sardo. I momenti della passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo verranno accompagnati dai canti "Is crudelis doloris" e "Sett'ispadas".

La celebrazione della Via Crucis in sardo verrà riproposta anche venerdì 18 marzo sempre alle ore 19,30. Venerdì Santo, la Via Crucis verrà celebrata, alle ore 15,30, nella Piazza Giovanni con percorso intorno alla Chiesa.

◆ Centro diocesano Missionario

Il prossimo mese di marzo il Centro diocesano missionario ha programmato la celebrazione della veglia per i missionari martiri. La prima, foraniale, a Santa Vittoria di Sarroch, l'11 marzo alle

18.30 e una seconda a carattere diocesano il 17 marzo nella parrocchia di sant'Eulalia a Cagliari sempre alle 18.30. Inoltre il 10 aprile, alla Fiera di Cagliari, è prevista la Festa dei ragazzi missionari, nella quale i bambini e i ragazzi che frequentano la scuola di catechismo presenteranno i lavori realizzati nel corso degli ultimi mesi, con i quali sono stati sensibilizzati ai temi della mondialità e della missione.

◆ A san Lorenzo catechesi quaresimali

Fino al prossimo 16 marzo ogni mercoledì, dalle 19.15 alle 19.55, nella chiesa di san Lorenzo a Buoncammino sono previste le catechesi quaresimali curate da monsignor Mario Ledda, del Capitolo metropolitano della Cattedrale di Cagliari, che commenterà la parabola del Figliol prodigo. Sempre di mercoledì ma alle 15 è prevista invece la Messa con predicazione quaresimale sulla Passione secondo Luca, seguita dall'adorazione e la benedizione eucaristica.

La Quaresima: tempo per superare le individualità insite nel cuore di ognuno

Come consuetudine anche quest'anno la cattedrale ha ospitato il rito dell'imposizioni delle ceneri, presieduto dal vescovo Arrigo Miglio. Nella chiesa madre della diocesi erano presenti i rappresentanti delle aggregazioni laicali su invito esplicito del Vescovo e alla quale non sono mancati i chierici del seminario regionale e quelli del diocesano che hanno assicurato il servizio.

Nel corso dell'omelia monsignor Miglio ha ricordato che il tempo della Quaresima «è un cammino nel quale chi ha ricevuto di più è chiamato a impegnarsi di più, ad essere più attento. Ecco il motivo della presenza dei seminaristi dei due seminari, dei rappresentanti di movimenti e associazioni, per sottolineare l'aspetto di apertura all'ecclesialità, superando le individualità o di gruppo, la chiusura all'interno della propria spiritualità.

Una scelta che costa fatica, perché l'individualismo si insidia sia a livello personale che a livello di gruppo. È una delle sfide che

è bene tenere presente in questa Quaresima per averne coscienza e per cercare di vincere in ognuno dei nostri ambiti di vita».

Un richiamo dunque alla necessità di unità d'azione per le diverse realtà che vivono e operano nella Chiesa di Cagliari, con i laici chiamati ad essere testimoni di fede, in un tempo nel quale la scelta cristiana è fortemente osteggiata e risulta essere minoritaria.

La celebrazione ha seguito poi il suo consueto iter con l'imposizione delle ceneri, vissuto con grande partecipazione da parte dei presenti, che man mano si sono avvicinati ai piedi dell'altare per ricevere sul capo il granelli di ceneri.

Conclusa la celebrazione i rappresentanti delle diverse aggregazioni hanno ricevuto dalle mani del Vescovo, copia della lettera pubblicata per la Quaresima.

Un modo per confermare quanto sostenuto nell'omelia per una piena comunione tra le diverse realtà che compongono il variegato mondo laico in diocesi.

Al termine, nella piazza Palazzo, i



L'imposizione delle ceneri

saluti tra i rappresentanti dei diversi gruppi che per l'occasione si sono ritrovati. Un saluto e una breve conversazione per ricordarsi reciprocamente di far parte della stessa Chiesa, pur appartenendo a un movimento o a un'associazione, che porta avanti il proprio percorso di fede, in modalità talvolta differenti, ma pur sempre all'interno della Chiesa cagliaritano.

A Quartu l'annuale incontro diocesano per i fidanzati

«Un momento che ha messo insieme i diversi fidanzati provenienti da tutte le parrocchie». Così don Marco Orrù, responsabile della pastorale familiare diocesana, ha descritto l'incontro diocesano dei fidanzati che si è svolto nel Seminario arcivescovile il 13 febbraio. «L'incontro - sottolinea don Marco - ha consentito ai presenti di mettersi in relazione con l'intera diocesi, cogliendo la prospettiva di essere parte di una Chiesa più grande, che supera dunque i confini delle parrocchie. Ma ci siamo soffermati sulle tre parole fondamentali che stanno alla base di una relazione: "permesso, grazie, scusa", come sottolineato nel 2014 da papa Francesco».



Tre serate per la riconciliazione

Una proposta dall'Ufficio liturgico in occasione dell'Anno santo

«L'uomo incontra la misericordia di Dio». Questo il titolo scelto per il percorso promosso dall'Ufficio liturgico diocesano, sul sacramento della Riconciliazione.

Un tema scelto non a caso in questo Anno Santo, alla luce anche delle parole del Papa che, più volte, richiama i fedeli alla misericordia, parola che, non a caso, campeggia anche nel motto da lui scelto per il pontificato. «Due - spiega don Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio liturgico - sono gli aspetti da sottolineare. Certamente ci ha ispirato il Giubileo che stiamo celebrando. Ma l'iniziativa è pienamente rientrata nell'ambito dei momenti formativi che, annualmente, organizziamo come approfondimento per gli operatori pastorali e comunque rivolti a tutti coloro che desi-

derano parteciparvi. Ritengo che la formazione liturgica sia stata, in questi 50 anni di Concilio vaticano secondo, uno degli aspetti più trascurati finora. Forse si è lasciato spazio più ai riti e ai libri che alla formazione del popolo di Dio. Ecco perché, come Ufficio liturgico, abbiamo deciso di scommettere su questo aspetto di incontro e di sviluppo di conoscenza. Negli ultimi anni abbiamo inoltre notato come il riscontro sia stato positivo, vista la numerosa partecipazione dalle parrocchie e dai movimenti».

Tre gli incontri, iniziati lunedì 15 e terminati mercoledì 17, suddivisi in due fasce, per consentire a chiunque di potervi partecipare. «Papa Francesco - evidenzia don Fabio - ha deciso di porre l'accento, per questa Quaresima, sul sacramento della Riconciliazione. Ecco perché, su questo tema, abbiamo voluto offrire delle giornate di formazione».

A. P.

Il gesuita padre Francesco Occhetta alla Facoltà teologica di Cagliari

La Misericordia come nuova modalità per comunicare

* DI ALESSANDRO ZORCO

Comunicare con misericordia. È questa la sfida alla quale papa Francesco chiama gli operatori della comunicazione con il messaggio per la 50ª Giornata delle comunicazioni sociali. Del messaggio del Papa e della comunicazione ai tempi dei social network si è parlato la settimana scorsa a Cagliari in un incontro alla Facoltà teologica tenuto dal gesuita Francesco Occhetta. Giornalista professionista, scrittore de «La Civiltà Cattolica» e consulente ecclesiastico dell'Ucsi, l'unione dei giornalisti cattolici, padre Occhetta ha commentato il messaggio papale pubblicato lo scorso 24 gennaio in occasione della festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e grande innovatore nella comunicazione.

Proprio l'innovazione è un elemento centrale in questo messaggio per la 50ª Giornata delle comuni-

cazioni sociali, in cui papa Francesco considera la Rete, se utilizzata per ampliare le proprie relazioni e non per isolarsi, una enorme opportunità per le persone. «Siamo chiamati a comunicare da figli di Dio con tutti, senza esclusione», ha detto padre Occhetta citando l'incipit del messaggio di papa Bergoglio in cui le parole e i gesti diventano strumenti preziosissimi per superare le incomprensioni, gettare ponti, sanare relazioni lacerate e riportare la pace e l'armonia tra le famiglie e nelle comunità.

Il Papa - ha evidenziato Padre Occhetta nell'incontro moderato dal presidente dell'Ucsi Sardegna Mario Girau - si appella soprattutto ai rappresentanti delle istituzioni chiedendogli di farsi ispirare sempre dalla misericordia. Ovvero di garantire a tutti la libertà di pensiero e di includere anche chi ha sbagliato. Anche la Chiesa - ha detto Padre Occhetta - deve saper comunicare senza prevaricare.

«Ci vuole molto coraggio - dice il Papa - per orientare le persone verso processi di riconciliazione ed è proprio tale audacia positiva e creativa che offre vere soluzioni ad antichi conflitti e l'opportunità di realizzare una pace duratura».

La comunicazione, d'altronde, implica condivisione, ascolto e accoglienza. Ma per essere efficace - ha aggiunto il giornalista gesuita - implica anche il silenzio e l'interiorizzazione: è infatti la dimensione interiore che dà forza alle parole.

Quanto al mondo dell'informazione, che sta profondamente cambiando grazie alle nuove tecnologie, secondo padre Occhetta «per avere un futuro la comunicazione deve mettersi al servizio del bene comune».

In Rete, ad esempio, la condivisione gratuita dei contenuti è in grado di unire le persone e creare quella che nel messaggio papa Francesco chiama «prossimità». «La Rete - ha spiegato Padre Occhetta - deve



Mario Girau, presidente regionale Ucsi e padre Francesco Occhetta

essere abitata con maturità ed essere utilizzata per mettersi in relazione anche con chi la pensa diversamente da noi. Offrire contenuti gratis dà un ritorno in termini di relazione e proposta perché consente a tante persone di ampliare i propri orizzonti».

Nell'oceano del web, il giornalista si deve allora distinguere per la sua capacità di interpretare i fatti

e contestualizzarli. In altre parole deve essere la memoria storica degli eventi. Perché, come sostiene il guru del giornalismo americano Jeff Jarvis, oggi le notizie hanno un valore economico sempre minore: ma assumono una grande importanza se riescono a «combattere la solitudine» di chi, in un mondo che va sempre di fretta, non ha neppure più il tempo di informarsi.

Una fiaccola mariana per l'Isola

Manca meno di un mese alla partenza della staffetta per i 30 anni del pellegrinaggio a piedi Sinnai - Bonaria.

L'idea è quella di una fiaccola che da Sinnai percorrendo 1.250 km, possa rientrare a Bonaria in occasione dell'arrivo del 30mo pellegrinaggio, la notte tra il 24 e 25 aprile prossimi.

Si tratta di un percorso a staffetta, dal titolo suggestivo «La Sardegna con maria Mater Misericordiae», dove fede e sport possano far rinviare la devozione alla Madonna di Bonaria, patrona massima della Sardegna.

Il 19 marzo da Sinnai la fiaccola partirà verso Maracalagonis e Quartu Sant'Elena. Da qui pro-

seguirà il suo lungo cammino dal sud, passando per la Marmilla e l'Ogliastra, e, attraverso la Barbagia, verso la patrona della Gallura e dell'Anglona, verso il Logudoro passando per la Madonna di Latte Dolce a Sassari e San Pietro di Sorres, Valverde e poi ancora nella diocesi di Oristano, per Nostra Signora di Bonacattu e del Rimedio. Dalla diocesi di Ales la fiaccola andrà verso Iglesias e Carloforte per passare da Tratalias e giungere a Uta e fare ritorno a Cagliari.

Un modo originale per vivere l'Anno della Misericordia e i tre decenni del pellegrinaggio a piedi più partecipato della Sardegna.

Per info: pellegrinaggiosinnaibonaria.it.

AGENDA DIOCESANA

Da lunedì 22 a domenica 28 febbraio

Giovedì 25 - Convegno area del Credito Caritas
Giovedì 25 - Seminario Arcivescovile - aula magna - ore 17
Stage di formazione per la catechesi con i disabili
Venerdì 26 - Seminario Arcivescovile - aula magna - ore 17
Stage di formazione per la catechesi con i disabili

Da lunedì 29 febbraio a domenica 6 marzo

Martedì 1 - Sala Benedetto XVI - Incontro dei parroci urbani con l'Arcivescovo
Venerdì 4 - «24 ore per il Signore» - In ogni forania della diocesi
Sabato 5 - «24 ore per il Signore» - In ogni forania della diocesi
Sabato 5 - Celebrazione giubilare mensile in cattedrale - chiesa di Santa Lucia - ore 18
Sabato 5 e Domenica 6 - Seminario Arcivescovile - Weekend vocazionale.

Da lunedì 7 a domenica 13 marzo

Giovedì 10 - Ritiro del clero foranie / vicarie
Sabato 12 - Convegno Salute e Immigrazione

Da lunedì 14 a domenica 20 marzo

Giovedì 17 - Veglia missionaria - S. Eulalia - ore 18.30
Venerdì 18 - Celebrazione diocesana della solidarietà e lavoro - Via Crucis cittadina
Incontro spirituale sulla Pasqua per gli insegnanti di religione cattolica.

FEBBRAIO - MARZO 2016

Per variazioni dell'agenda, specificazioni di orari e luoghi da parte degli uffici spedire una mail a giovani@diocesidicagliari.it I movimenti e le associazioni diocesane comunichino per tempo iniziative e incontri sempre a giovani@diocesidicagliari.it

II DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

Maestro, è bello per noi essere qui

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

(Lc 9,28b-36)

* COMMENTO A CURA DI
MICHELE ANTONIO CORONA

Il brano della trasfigurazione è inserito in una mega sezione che si protrae dal capitolo 4 al 9. In questi cinque capitoli l'obiettivo di fondo sembra essere focalizzato nella costituzione del gruppo dei discepoli, non solo i dodici. Il cammino che parte da Nazaret trova il suo apice proprio in questo brano della trasfigurazione.

Infatti in esso non si sottolinea solamente lo splendore di Gesù e dei suoi amici, ma viene sancita la figliolanza del Maestro, il suo rapporto con le Scritture e, soprattutto, l'esodo che si deve compiere a Gerusalemme. Il versetto 9,51, perno dell'intero racconto evangelico, manifesterà proprio questa decisione ferma di andare verso il capoluogo giudeo e, dunque, verso il compimento della missione.

Pertanto, riflettere sul racconto della trasfigurazione richiede almeno uno sguardo d'insieme al cammino che è stato compiuto dal Maestro e dai suoi seguaci. All'inizio del brano si accenna ad un tema particolarmente caro a Luca e alla prima comunità cristiana: la preghiera.

Il contatto personale ed intimo tra Gesù e il Padre è ribadito tante volte e con sfumature proprie. Alcune volte prega in disparte, altre volte – come questa – chiede ad alcuni di accompagnarlo nella preghiera. Proprio durante questo colloquio con Dio avviene la glorificazione del Maestro attraverso una luce sfolgorante e uno splendore unico.



A tale fenomeno sfavillante i discepoli rispondono con un sonno profondo. Anche nel Getsemani avverrà la stessa cosa, sebbene lì il Maestro suderà sangue.

Pietro si fa carico di manifestare la gioia di quel momento e non nasconde il fascino per gli effetti speciali, al punto che vuole che quello spettacolo non finisse mai.

Forse era un po' assonnato quando Mosè ed Elia parlano «dell'esodo» di Gesù. Una nuova uscita del liberatore che non userà più un bastone ma la croce, che non salirà sul Sinai ma sul calvario, che non sarà profeta ma Figlio. Pietro è entusiasta di ciò che ha visto e si lancia in un'affermazione meno di-

namica del necessario: Pietro vuole fermarsi e far alloggiare il Maestro e i suoi illustri ospiti. Auspica una sedentarietà prettamente contraria all'esodo previsto.

Non vuole uscire, né muoversi, né tantomeno scendere dal monte. Al cammino proposto da Gesù come scuola di vita e palestra della fede, Pietro prospetta un alloggio di fortuna. La menzione delle tende evoca un'idea di esodo e di cammino, ma Pietro non la intende in questo modo.

Inoltre, Mosè ed Elia – rappresentanti della Torah e della profezia – sono gli emblemi del cammino e della fuga dall'agiatezza rassicurante. Sarà la voce dal cielo a fu-

gare ogni dubbio circa l'identità di Gesù: «il mio Figlio, l'eletto». Affermazione che sembra avvalorare l'intuizione di Pietro in di 9,20: il maestro è «il Cristo (unto/eletto) di Dio». Determinante diventa l'ordine di Dio che unisce tre poli: Dio, Gesù e i discepoli. Attraverso l'ascolto della sua Parola i discepoli possono essere formati per il grande viaggio verso Gerusalemme ed evitare dispute sulla grandezza umana (9,46ss).

Dopo una così blasonata compagnia, Gesù si trova solo. Alla voce di Dio si oppone il silenzio imbarazzato dei discepoli. Alla meraviglia per ciò che hanno visto si staglia la decisione a non dire nulla.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Francesco e Kirill uniti nel dialogo

Il 12 febbraio a L'Avana (Cuba) si è tenuto l'incontro tra papa Francesco e il patriarca Kirill, il primo nella storia tra un successore di Pietro e un capo della Chiesa Ortodossa russa.

Un frutto importante di questo incontro è la Dichiarazione congiunta firmata dal Santo Padre e dal patriarca di Mosca. Dopo aver ricordato «la comune Tradizione spirituale del primo millennio del cristianesimo», la Dichiarazione si apre con un forte richiamo all'unità.

Il testo pone in evidenza poi alcune sfide attuali che interpellano la coscienza cristiana e la responsabilità

pastorale. La prima realtà presa in esame è quella dei cristiani perseguitati, in particolare nel Medio Oriente. L'auspicio comune è quello di arrivare ad una pace duratura. Dopo aver sottolineato l'importanza del dialogo interreligioso e della libertà religiosa, la Dichiarazione si sofferma sulla «trasformazione di alcuni paesi in società secolarizzate, estranee ad ogni riferimento a Dio e alla sua verità», arrivando a spingere i cristiani «ai margini della vita pubblica».

Nel testo si ricorda poi il dramma di quanti «vivono in condizioni di estremo bisogno e di povertà» e la difficile realtà dei migranti e dei rifugiati.

Parlando del valore della famiglia e del matrimonio, papa Francesco e il patriarca Kirill esprimono il rammarico che «altre forme di convivenza siano ormai poste allo stesso livello di questa unione, mentre il concetto di paternità e di maternità come vocazione particolare dell'uomo e della donna nel matrimonio, santificato dalla tradizione biblica, viene estromesso dalla coscienza pubblica». La Dichiarazione contiene anche l'appello al rispetto del «diritto inalienabile alla vita» dal concepimento fino al suo naturale tramonto. I giovani cristiani sono poi destinatari dell'invito a sfruttare «tutte le capacità che Dio ha dato per confermare nel mondo le verità di Cristo» senza aver «paura di andare controcorrente».

La Dichiarazione congiunta si conclude con l'auspicio che cattolici e ortodossi collaborino «fraternamente nell'annuncio della Buona Novella della salvezza» e nel «testimoniare insieme la dignità morale e la libertà autentica della persona».



IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

No alla cultura dello scarto

«La cultura del relativismo è la stessa patologia che spinge una persona ad approfittare di un'altra e a trattarla come un oggetto [...] è la stessa logica che porta a sfruttare sessualmente i bambini, o ad abbandonare gli anziani [...]. Se non ci sono verità oggettive né principi stabili, al di fuori della soddisfazione delle proprie aspirazioni e delle necessità immediate, che limiti possono avere la tratta degli esseri umani, la criminalità organizzata, il narcotraffico, il commercio di diamanti insanguinati e di pelli di animali in estinzione?» (n.123). Papa Francesco continua la sua denuncia contro i mali che affliggono la nostra vita quotidiana, in questo tempo difficile, e mette in guardia da lasciarci permeare da questa mentalità che giunge persino a giustificare l'aborto perché tutto è relativo e si finisce a dare priorità ai propri interessi contingenti e di fatto egoistici! L'uomo ha perso di vista la sua nativa dimensione creaturale e si è convinto di poter fare tutto ciò che più gli aggrada in quel momento, corrompendo così anche la cultura che lo ha accolto e ne ha generato la vita, non riconoscendo più nessuna «verità oggettiva o principi universalmente validi», anzi dichiarando e affermando che le stesse leggi naturali sono delle imposizioni arbitrarie e pertanto sono ostacoli per il proprio vivere. Siamo dinanzi, continua il Papa, a una logica relativistica, tale che riusciamo a giustificare persino la commercializzazione di organi umani dei poveri con lo scopo, neanche mascherato, di venderli al miglior offerente. L'enciclica denuncia, dunque, la cultura dello scarto, la cultura dell'usa e getta. Ma ecco che, allo stesso tempo, non manca di ricordare che il Cristianesimo ha ricevuto da Gesù Cristo un tesoro e una verità, che non può assolutamente tenere per sé, ma che deve essere in grado di ripensare e di riesprimere nel dialogo con le nuove situazioni storiche, la propria perenne novità dell'amore, nella solidarietà con tutti gli uomini e tutta la realtà nel mondo che abitiamo, nei confronti del quale abbiamo una responsabilità per coloro che verranno dopo di noi. (cfr. 121).

Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

A Quartu l'impegno della Consulta

La Consulta giovani della città propone uno spazio di amicizia, confronto e crescita spirituale. «Incontrarsi» è l'esperienza che come Consulta dei giovani della città di Quartu viviamo da diversi anni. Lavorare in gruppo è una sfida che ci richiede ogni volta la voglia di metterci in gioco nel servizio verso gli altri, senza distinzione di «campione»; per questo ci siamo messi in ascolto delle esigenze delle varie realtà giovanili della forania, favorendo occasioni di incontro tra noi e i ragazzi, dei ragazzi tra di loro, e dei ragazzi con Dio. Scegliamo di usare il linguaggio della festa, della testimonianza e della preghiera per comunicare a tutti la bellezza di incontrare Dio e di invitare gli altri allo stesso incontro.

Con le nostre proposte vorremmo raggiungere chi ha già trovato il proprio spazio nella Chiesa, e chi ancora ha bisogno di essere invitato. Dopo l'appuntamento dello scorso mercoledì 10 febbraio nella Basilica di Sant'Elena per la liturgia delle ceneri, dal 14 al 16 marzo, alle 20.30, la parrocchia di Santo Stefano ci ospiterà per vivere gli esercizi spirituali.

Per rimanere aggiornati sui prossimi incontri, potete seguirci sulla nostra pagina Facebook «Consulta Giovani Quartu Sant'Elena».

I giovani della Consulta di Quartu



LE STORIE

La chiesa e l'oratorio: luoghi di incontro nei quali l'uomo impara ad accogliere l'altro

* DI FEDERICA BANDE

I giovani sono un'importante risorsa per il futuro della Chiesa. Sono tanti gli oratori della nostra diocesi che consapevoli di questa grande ricchezza investono tempo e risorse per offrire ai ragazzi un luogo in cui possano esprimersi e crescere divertendosi alla luce di importanti valori.

L'incontro cittadino degli oratori ci ha dato la possibilità di conoscere più da vicino l'oratorio salesiano di San Paolo che ha ospitato l'evento. Don Vittorio e Don Simone seguono il gruppo animatori vero motore del grande oratorio di piazza Giovanni. «La Chiesa e l'oratorio - ricorda il giovane parroco don Simone - sono luogo di incontro in cui l'uomo è accolto e impara a sua volta ad accogliere il prossimo. Il potersi incontrare per l'uomo è fondamentale e naturale poiché proprio grazie all'incontro con l'altro si impara a conoscere se stessi. Questo rimane un tema molto caro a noi cristiani perché il cristianesimo è l'incontro tra Dio e l'uomo». Marco Giamboni, giovane animatore dell'oratorio salesiano, descrive l'organizzazione delle diverse attività. «Il nostro oratorio è un grande centro di aggregazione in cui i ragazzi possono trovare tutti gli strumenti per poter maturare la consapevolezza di essere un dono sia per sé stessi che per gli altri

come voleva il nostro fondatore San Giovanni Bosco. Per i giovani che desiderano approfondire la loro spiritualità e vogliono donare alcune ore delle loro vite per gli altri sono presenti i gruppi apostolici un percorso spirituale seguito da salesiani e educatori qualificati. Questi gruppi si incontrano una volta alla settimana e sono divisi per fasce d'età: il gruppo Smart (11-13 anni); il gruppo Post-it (14-16 anni); il gruppo New Entry (17-18 anni); il gruppo Universitari (18-25 anni), con un obiettivo comune quello di crescere e maturare il proprio rapporto con Gesù per poter diventare degli animatori pronti a soccorrere e a portare Gesù nel cuore dei ragazzi che ci vengono affidati. Il gio-

vane che entra nel nostro oratorio può trovare numerose attività ricreative come le associazioni sportive, corsi di musica, ballo e teatro. Per tutti coloro che hanno bisogno di un aiuto al livello scolastico offriamo loro delle ripetizioni con docenti, professori e universitari qualificati».

L'animatore spiega anche quanto sia importante la valorizzazione dell'incontro tra oratori ed esperienze diverse. «Personalmente penso che sia importante che gli animatori e i ragazzi dei diversi oratori si incontrino perché questo può essere per tutti un momento di divertimento ma soprattutto un momento ricco di condivisione e di scambio delle esperienze vissute all'interno delle diverse strutture. Questi incontri inoltre possono aiutarci a maturare nel nostro percorso e a ricercare nei nostri ragazzi, come diceva don Bosco, quella corda sensibile all'interno del loro cuore per farla vibrare e renderli buoni cristiani e onesti cittadini».



DALLE PARROCCHIE

Cresce l'attività dell'oratorio di Nuraminis

* DI ANNAGIOIA MANCA

Con un calendario ricco di impegni, progetti e nel quale il tema dell'incontro gioca un ruolo fondamentale, l'oratorio don Bosco di Nuramis continua a perseguire la sua via, a crescere. Una trentina di giovani animatori, guidati da don Giacomo Faedda, si impegnano costantemente affinché il loro oratorio possa essere realmente strumento per garantire a tutti i bambini e i ragazzi del paese un percorso di impegno sociale, crescita umana e soprattutto spirituale. In qualità di figli del più grande sognatore, Giovanni Bosco, gli animatori sognano di poter costruire una realtà in cui tutti i ragazzi possano sentirsi accolti e coinvolti, in un clima di grande positività. L'incontro diventa quindi un momento di grande responsabilità e confronto. Il gruppo di giovani animatori si

riunisce settimanalmente, prepara degli incontri domenicali legati alla vita e alle opere di don Bosco e quelli legati alla preghiera. È grazie a questo lavoro che l'Oratorio diventa casa, chiesa e cortile, temi fondamentali nella pedagogia di don Bosco. È qui che scopriamo una componente essenziale del tema legato all'incontro: la preparazione e la cura nell'accoglienza dell'altro. Ogni incontro è il frutto di un incontro precedente dove ci si prepara ad ascoltare e a comunica-

re con chi invitiamo, dove cerchiamo di creare un clima che possa accogliere chi entra in oratorio. L'oratorio è pienamente coinvolto nel sociale: noto è il progetto dell'Oratorio sotto le stelle, che vede collaborare nel periodo natalizio gli animatori e il paese, con stand che promuovono i prodotti locali, recite e concerti. Grande successo ha riscosso la grande festa dedicata a San Giovanni Bosco, con la partecipazione di tanti altri oratori della diocesi.



LE SEGNALAZIONI

Sono aperte le iscrizioni per il campo di formazione - livello base proposto dall'Ufficio di pastorale giovanile e previsto per il mese di aprile.

Il campo scuola si svolgerà dal pomeriggio di venerdì 22 a lunedì 25 aprile. Il corso di formazione di primo livello è rivolto ai ragazzi che iniziano ad avere le prime responsabilità di organizzazione e gestione di attività oratoriali e affiancano gli animatori già esperti nelle proposte educative per i più piccoli.

Attraverso la sperimentazione dei metodi, contenuti e strumenti del Cre-grest i ragazzi avranno l'occasione di vivere di approfondire le dinamiche che caratterizzano l'oratorio visto come strumento di pastorale e aggregazione giovanile. L'età dei partecipanti per il primo livello è fissata dai 14 ai 16 anni ovvero primo/secondo/terzo anno di scuola superiore.

Per garantire la presenza di più parrocchie ogni oratorio potrà partecipare con un minimo di quattro ad un massimo di otto animatori. I posti per la partecipazione sono limitati, invitiamo i responsabili a prenotare i posti e ad inviare quanto prima le iscrizioni.

L'Ufficio di pastorale giovanile rilascerà un attestato di partecipazione e una dichiarazione per il credito formativo scolastico da presentare a scuola.

Il corso si terrà a Solanas, nella colonia «San Domenico Savio».

Per le iscrizioni e le notizie logistiche è possibile scaricare il modulo disponibile sul sito www.chiesadicagliari.it.

Mentre per le informazioni è possibile contattare direttamente l'Ufficio di pastorale giovanile:

don Alberto Pistolesi - apisto@tiscali.it - giovani@diocesidicagliari.it.

Il viaggio in Messico al centro della settimana di papa Francesco

La tenerezza di Dio è la forza capace di conquistare i cuori

* DI ROBERTO PIREDDA

L'inizio della Quaresima e i primi appuntamenti del viaggio apostolico in Messico hanno caratterizzato la settimana del Santo Padre. Nell'omelia della celebrazione eucaristica del mercoledì delle Ceneri, durante la quale si è svolto anche il rito del «mandato» ai missionari della Misericordia, papa Francesco ha richiamato alcune tentazioni che chiudono le porte del cuore dell'uomo all'incontro con Dio e il suo perdono: «C'è la tentazione di blindare le porte, ossia di convivere col proprio peccato, minimizzandolo, giustificandosi sempre, pensando di non essere peggiori degli altri [...] Un altro ostacolo è la vergogna ad aprire la porta segreta del cuore. La vergogna, in realtà, è un buon sintomo, perché indica che vogliamo staccarci dal male; tuttavia non deve mai trasformarsi in timore o paura.

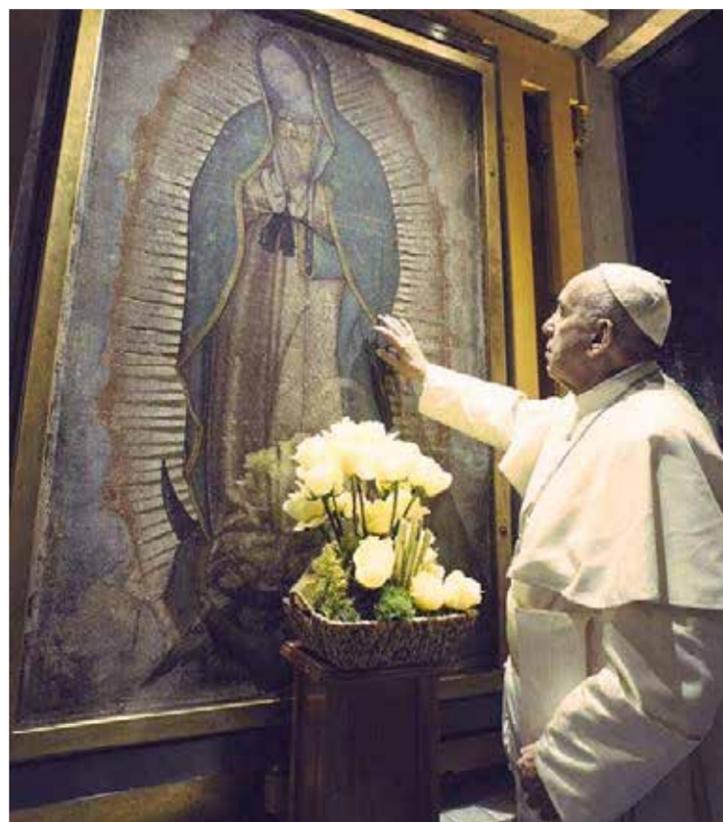
E c'è una terza insidia, quella di allontanarci dalla porta: succede quando ci rintaniamo nelle nostre miserie [...] fino a inabissarci nelle cantine più buie dell'anima».

All'inizio del viaggio apostolico in Messico, tra i temi approfonditi dal Pontefice troviamo l'impegno per l'evangelizzazione, la testimonianza della carità e la costruzione della giustizia sociale.

Parlando all'episcopato messicano, papa Francesco ha insistito sull'annuncio della «tenerezza di Dio»: «La Vergine Morenita ci insegna che l'unica forza capace di conquistare il cuore degli uomini è la tenerezza di Dio. Ciò che incanta e attrae, ciò che piega e vince, ciò che apre e scioglie dalle catene non è la forza degli strumenti o la durezza della legge, bensì la debolezza onnipotente dell'amore divino». Dio, ha proseguito il Santo Padre rivolto ai vescovi, «vi chiede di avere uno sguardo che sappia intercettare la domanda

che grida nel cuore della vostra gente». A quel «grido» «bisogna rispondere che Dio esiste ed è vicino mediante Gesù» (13 gennaio). L'annuncio del Vangelo deve entrare nel quotidiano attraverso la testimonianza della carità: «Sii mio messaggero – ci dice la Vergine Morenita – dando da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, da' un posto ai bisognosi, vesti chi è nudo e visita i malati. Soccorri il prigioniero, non lasciarlo solo, perdona chi ti ha fatto del male, consola chi è triste, abbi pazienza con gli altri e, soprattutto, implora e prega il nostro Dio» (Messa nella basilica di Guadalupe, 13 gennaio).

La realtà messicana, segnata anche da corruzione e criminalità, ha dato occasione al Papa di insistere sulla promozione della giustizia sociale: «Un futuro ricco di speranza si forgia in un presente fatto di uomini e donne giusti, onesti, capaci di impegnarsi per il



Francesco di fronte all'immagine della Vergine di Guadalupe

bene comune [...] Ogni volta che cerchiamo la via del privilegio o dei benefici per pochi a scapito del bene di tutti, presto o tardi la vita sociale si trasforma in un terreno fertile per la corruzione, il narcotraffico, l'esclusione delle culture

diverse, la violenza e persino per il traffico di persone, il sequestro e la morte, che causano sofferenza e che frenano lo sviluppo» (Incontro con le autorità, la società civile e il Corpo diplomatico, 13 febbraio).



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 17.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

La Via Crucis

Venerdì 21.10

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 22 al 28 febbraio a cura di don Mariano Matzeu

Oggi parliamo di...

• Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30

• Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30

• Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30

• Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30

• Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

• Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su
www.radiokalaritana.it

FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900-102,200 - 104,000

ORARI

dal Martedì al Venerdì:

16,30 - 19,30

Sabato e Domenica:

10,00 - 13,00 / 16,30 - 19,30

LUNEDÌ CHIUSO



BIGLIETTO

Intero:
4,00 euro

Ridotto:
2,50 euro

Via Fossario 5 - Cagliari

☎ 328 2687731

www.museoduomocagliari.it

info@museoduomocagliari.it



arcidiocesi di cagliari



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9

09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

La diocesi di Ales-Terralba è in festa

Padre Roberto Carboni è il nuovo vescovo

* DI ROBERTO COMPARETTI

Il prossimo 17 aprile padre Roberto Carboni, sarà consacrato vescovo e prenderà possesso della diocesi di Ales-Terralba. Il francescano conventuale, classe 1958, è originario di Scano Montiferru, segretario generale per la formazione dei Francescani minori conventuali, è stato nominato dal Papa in sostituzione del dimissionario Giovanni Dettori, che dopo 12 anni di servizio farà ritorno ad Ozieri, diocesi di origine Specializzato in psicologia, dal 1989 è iscritto all'albo degli psicologi e psicoterapeuti della Sardegna, padre Carboni è iscritto anche all'ordine dei giornalisti della Sardegna dal 1997, all'elenco pubblicitari.



Padre Roberto Carboni

È stato ordinato presbitero il 29 settembre 1984 e dal 1985 al 1992 è stato direttore spirituale presso il Centro nazionale di orientamento vocazionale al Sacro convento di Assisi, dal 1991 al 1993 è stato docente incaricato di Psicologia all'Istituto Teologico di Assisi, dal 1994 al 1999 rettore del Postulato francescano al collegio San Francesco di Oristano, dal 1994 al 2001 è stato Segretario e vicario provinciale, nonché docente incaricato di Psicologia presso la Pontificia Facoltà teologica della Sardegna.

Nel suo curriculum anche l'impegno come vice parroco nella comunità di San Francesco di via Piemonte a Cagliari dal 1993 al 1994.

Nella lettera inviata alla diocesi padre Carboni scrive che «sin da questo momento, voglio aprire il mio cuore per accogliere questa porzione di Chiesa che è la diocesi di Ales-Terralba a cui in Signore mi invia, tendendo la mano ai suoi uomini e donne in segno di amicizia e desiderio di incontro, includendo anche coloro che non condividono la nostra fede ma ci sono fratelli e sorelle in umanità. Vorrei che tutti si sentissero accolti e ascoltati, che non ci fossero barriere o timori nel parlare e incontrare il proprio vescovo. Mi sia permesso un saluto riconoscente ai sacerdoti, ai diaconi, ai seminaristi, alle religiose e religiosi della Diocesi, con un ricordo speciale per coloro che hanno speso la loro vita nel servizio di Dio e dei fratelli e ora carichi di anni ci offrono ancora il dono della preghiera e della testimonianza. Ringrazio il Signore per il dono dei nostri seminaristi: hanno un compito grande e importante nel prepararsi al servizio del popolo di Dio. La lunga consuetudine di questi anni con l'animazione vocazionale e la cura delle vocazioni mi rende attento al cammino dei nostri giovani che hanno bisogno di essere aiutati a scoprire la bellezza di Cristo e del dono totale di sé a Lui. Saluto tutto il popolo di Dio, le donne, gli uomini, i giovani e bambini che si sforzano ogni giorno di vivere la loro fedeltà al Vangelo e alla loro vocazione cristiana, anche in mezzo a difficoltà e spesso a sofferenze, ai problemi della disoccupazione che feriscono la nostra terra, alla povertà».

Una scelta, quella ricaduta su padre Carboni, che, se da un lato da grande gioia ai francescani, dall'altra li priva di un elemento di grande importanza. «Siamo felici per la scelta del Papa - ha detto il Ministro provinciale, padre Salvatore Sanna, ai microfoni di Radio Kalaritana - perché un nostro confratello diventa vescovo anche se ciò ci sottrae una persona pienamente inserita in alcuni processi importanti che stanno interessando la provincia francescana dell'Italia centrale. Siamo tuttavia orgogliosi del dono che il Santo Padre ha fatto a noi, alla diocesi di Ales e alla Chiesa sarda».

No all'election day del Governo sulla questione delle trivellazioni in mare

Il 17 aprile sarà referendum

Domenica 17 aprile. È ormai pressoché ufficiale la data individuata dal Consiglio dei Ministri per la consultazione referendaria a proposito delle trivellazioni in mare. Nulla, a prima vista, farebbe storcere il naso se non che, per una mera questione di razionalizzazione della spesa pubblica, parrebbe più ragionevole abbinare questo appuntamento alla tornata elettorale prevista entro la primavera prossima per il rinnovo delle giunte locali. Ma l'aspetto finanziario (che comunque riguarda la non trascurabile cifra di circa 300 milioni di euro) non è il solo ad agitare una parte dell'opinione pubblica. A gran voce, infatti, il coordinamento nazionale No Triv, molte associazioni ambientaliste, diversi partiti e movimenti politici, oltre che ben nove regioni (tra cui la Sardegna), chiedono l'accorpamento al fine di lasciare più tempo utile ai cittadini per informarsi riguardo al quesito in oggetto e per assicurare maggiori probabilità di raggiungere il quorum referendario previsto. Il fronte del «Sì» ha lanciato una petizione e raccolto ben 68mila firme da in-



Le verifiche di una trivella in mare

viare al presidente della Repubblica, perché intervenga, stabilendo un unico election day. Nel merito il quesito vorrebbe sovvertire l'attuale sistema dello sfruttamento sine dei dei giacimenti marini di idrocarburi. Il referendum, di contro, punta alla limitazione della durata delle concessioni.

Corrado Balocco

La Regione prova ad intervenire sulle povertà estreme di tanti sardi

Cinquantamila famiglie povere con circa 130mila sardi incapaci di procurarsi ciò che occorre loro per vivere.

È uno dei dati più allarmanti emersi nel corso della conferenza regionale «Un piano triennale per il contrasto della povertà in Sardegna». «La povertà nell'Isola dal 2008 è aumentata del 5%», ha sottolineato Fabio Meloni, presidente regionale delle Acli e coordinatore del Tavolo contro la povertà, che assieme all'assessorato regionale della Sanità e Politiche sociali ha organizzato il convegno a Cagliari. Al centro dell'incontro il piano triennale di contrasto alla povertà. «Il fatto più grave - ha affermato ancora Meloni - è la persistenza di un fenomeno che non tende minimamente a regredire».

Il tavolo contro le povertà ha da tempo elaborato una proposta per l'istituzione in Italia del reddito di inclusione sociale, il cosiddetto «Reis», formulata a livello nazionale e che in Sardegna è contenuta in un apposito documento presentato formalmente alla Regione. Il Reis potrebbe trovare una prima risposta con un finanziamento di 30 milioni dell'assessorato della Sanità e Politiche sociali. Altri fondi - secondo quanto emerso nel corso

del convegno - potrebbero esser emessi a disposizione dagli assessorati alla Pubblica Istruzione, con i fondi per la lotta alla dispersione scolastica e al lavoro con vari strumenti di contrasto alla disoccupazione.

«Il Reis - ha concluso Meloni - dovrà basarsi su un patto da parte di chi ne beneficia, per un percorso di uscita dalla situazione di indigenza con un accompagnamento e un monitoraggio costanti da parte di una rete di servizi assicurata dal terzo settore».

Chi vive quotidianamente il peso dei poveri sono le amministrazioni comunali, primo interlocutore dei cittadini bisognosi. «Ogni giorno dice il presidente regionale Anci,

Piersandro Scano, sindaco di Villamar - vivo sulla mia pelle il dramma della povertà con decine di persone che bussano alla mia porta per chiedere risposte ai loro bisogni. Credo però che la scelta della Regione di tagliare sulla finanziaria 30 milioni sulle politiche sociali. E per noi comuni questa cosa deve essere rivista così come va rivista l'intera spesa sul sociale».

Per l'assessore regionale del lavoro, Virginia Mura, la Regione sta lavorando per contrastare l'esclusione sociale generata dalla povertà. «Io sto cercando - ha detto - di intervenire per dare risposte al bisogno di lavoro di chi non lo ha perso o non l'ha più».

R. C.



IL COMMENTO È necessario fare piena luce su quanto è accaduto a Decimomannu

La vicenda degli abusi video-filmati nel centro Aias di Decimomannu ha destato grande sdegno, non solo nell'Isola ma nel resto d'Italia.

Secondo le indagini avviate quasi due anni fa, dopo la denuncia di un'operatrice della struttura per ritardi nei pagamenti degli stipendi, i responsabili del centro sapevano, ma non avrebbero mai preso provvedimenti nei confronti dei dipendenti oggetto di indagine, per la stragrande maggioranza operatori socio-sanitari.

Sedici le persone indagate, di cui 14 sospese dalle pubbliche funzioni, e su di loro gravano accuse pesanti: devono infatti rispondere in concorso di maltrattamenti, percosse e omissione di atti d'ufficio.

Le telecamere piazzate dai Carabinieri hanno permesso di

scoprire gli abusi nei confronti degli ospiti malati, anche in sedia a rotelle, che spesso venivano lasciati in fila nudi nel corridoio - uomini e donne assieme - per essere lavati nelle docce e poi asciugati con un unico asciugamano o anche con degli stracci.

Alcuni pazienti dormivano senza lenzuola, altri su un materasso da palestra, perché, visti i problemi di incontinenza, erano più facili da sanificare. Prassi che, in alcuni casi, sarebbe stata espletata in un cortile con l'uso di una pompa dell'acqua, una scopa e del detersivo.

Sulla vicenda la richiesta è unanime. Maggiori controlli, più trasparenza sulle strutture accreditate, anche se non è pensabile un continuo stato di polizia in ogni settore del nostro Paese.

Diverse associazioni che si occupano della difesa dei diritti di malati e disabili hanno richiesto l'avvio di una reale verifica sulla gestione di strutture socio-sanitarie o di alloggio. Lo stesso ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha chiesto massima trasparenza e controllo su chi assicura servizi alla persona. In attesa che quanto rivelato trovi conferma in sede giudiziaria, è certo che le immagini, nelle quali si vedono persone inermi vittime di violenza, suscitino disgusto. Se le accuse verranno confermate dai processi sarà difficile per chi ha commesso quei reati non subire l'ostracismo di tutti. In caso contrario sarà impossibile ridare dignità a chi si è visto pubblicare i propri dati su giornali, tv e web.

R. C.

Emergenza umanitaria ad Aleppo

Il disperato appello del parroco e il dramma delle persone in fuga

* DI SALVATORE MACIOCCO

Negli ultimi giorni, missili lanciati dai jihadisti hanno colpito la zona di Soulaymanieh-Ram, dove è collocata una succursale della cattedrale latina di Aleppo, in Siria.

Un missile ha forato il tetto e ha colpito il campanile e alcuni depositi d'acqua installati di recente. Un secondo missile ha danneggiato l'entrata, provocando la morte di due cristiani.

«Noi frati – ha raccontato il parroco francescano padre Ibrahim Alsabagh – siamo accorsi a far visita alle famiglie colpite duramente, che vivono nelle case attorno alla succursale. In quelle dei due uomini che hanno perso la vita, abbiamo ascoltato la sofferenza e il dolore inconsolabile delle madri e dei padri. Cerchiamo di stare vicini alla nostra gente, che bussava alla nostra porta cercando aiuto e conforto. Ospitiamo anche la comunità cristiana maronita, dopo la distruzione delle sue chiese nelle zone vicine, e anche una scuola per i sordo-muti: uno dei pochissimi centri di questo genere rimasti attivi oggi ad Aleppo. I lanci di missili da parte dei gruppi jihadisti, come risposta all'avanzata delle forze governative e dei loro alleati, è continuata i giorni dopo e ancora una volta è stato colpito il quartiere di Midaan, a maggioranza cristiana. La distruzione è stata totale: i poveri abitanti rimasti sono nuovamente senza casa. Provate a immaginare cosa voglia dire per noi stare qui mentre di notte cadono i missili. Senza sapere cosa accadrà. La gente non sa come comportarsi: uscire dalle case per scappare con il pericolo di morire per strada o rimanere nelle abitazioni rintanati, con il pericolo che i missili le distruggano? Rimane il problema grandissimo dell'acqua. Le persone sfidano i missili pur di attingere acqua dai rubinetti installati lungo la strada, dove ci sono i pozzi. Ormai, è da più di dieci giorni che siamo senza acqua. E il prezzo degli alimentari s'è alzato da un giorno all'altro».

«Noi però non ci arrendiamo. Siamo tribolati – ha



La cattedrale di Aleppo colpita dai missili

aggiunto – ma non schiacciati. Abbiamo distribuito subito scatole di alimentari di emergenza e abbiamo iniziato a riparare le case danneggiate. In tantissimi bussano alla nostra porta terrorizzati, soprattutto le famiglie con i bambini piccoli. La maggior parte di loro non ce la fa a pensare di fuggire: non hanno neanche un soldino per il trasporto. Per me, in questa situazione, non restano che l'accoglienza e l'ascolto. Dopodiché, bisogna passare subito all'azione: non si può rimandare all'indomani. Il lavoro però è immenso e così anche le necessità».

«In Siria, nelle zone più bombardate, servono – ha precisato – cibo, latte per i bambini, vestiti. Ma specialmente soldi per pagare medicine, operazioni e cure mediche, per sistemare provvisoriamente le case distrutte dai missili, per pagare gli affitti e a volte i viaggi per fuggire al sud».

Si può effettuare una donazione attraverso un bonifico bancario. Il codice IBAN è: IT67 W050 18121010 0000 0122691 BIC/Codice Swift: CCRTIT2T84A
Per maggiori informazioni: info@proterrasancta.org
- www.proterrasancta.org

In Nord Europa si inaspriscono le leggi di accoglienza ai profughi

Mentre i Paesi mediterranei e balcanici continuano a fare i conti, ogni giorno, con migliaia di migranti stremati che arrivano da Africa e Medio Oriente, i governi dei Paesi scandinavi, sotto le insistenze delle rispettive opinioni pubbliche, hanno deciso di inasprire le leggi di accoglienza e sospendere l'accordo di Schengen, che garantisce la libera circolazione all'interno dell'Ue. La Svezia è andata oltre: il

ministro degli interni Anders Ygeman ha ipotizzato tra i 60 e gli 80mila respingimenti per «tutti coloro le cui domande di asilo saranno rifiutate». A preoccupare il ministro, sarebbero anche i 6mila minori non accompagnati presenti oggi nel Paese. George Joseph, responsabile Caritas per la questione immigrazione, ha dichiarato: «Le Chiese svedesi sono unite e attive nello sforzo di contrastare questa proposta sbagliata e lavorare sulla solidarietà all'interno dell'Ue».



Certo, continuassero gli arrivi di 2-3mila persone alla settimana, come a novembre, sarebbe difficile trovare alloggio per tutti. Ma in ogni parrocchia ci siamo organizzati per attività di accoglienza e di sostegno».

La Danimarca, dopo i 21mila nuovi arrivi nel 2015, ha appena approvato la nuova legge sull'immigrazione che autorizza il sequestro ai rifugiati in arrivo di oltre 1.340 euro come rimborso per le spese di accoglienza che lo Stato dovrà sostenere, e a inasprire le regole per i ricongiungimenti familiari e quelle per l'affidamento di minori non accompagnati. «Questa legge – ha spiegato monsignor Czeslav Kozon, vescovo di Copenaghen – non è una novità. Da un decennio alcuni partiti danesi si oppongono all'immigrazione, soprattutto di persone appartenenti alla religione islamica».

Mentre da Helsinki a Londra si parla di «respingimenti», in Grecia e Italia si invocano i «ricollocamenti». Paradossi di una Unione europea che non ha una politica migratoria comune e di 28 Stati membri che procedono ciascuno secondo i propri criteri e interessi.

Una situazione che si aggrava di giorno in giorno, in attesa del nuovo summit dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea.

BREVI

◆ India: due nuovi preti

Due nuovi preti sono stati ordinati nel distretto di Kandhamal, teatro di violenza anticristiana. Si tratta di due frati francescani cappuccini: padre Bonifacio Kanhar e padre Chandulal Baliarsingh, che sono stati ordinati da monsignor Barwa a Simon Badi. Alla celebrazione erano presenti circa 50 sacerdoti e oltre 1500 fedeli.

◆ Egitto: giovane copta rapita

Una ragazza copta di 18 anni è scomparsa da alcuni giorni in Egitto. Secondo i familiari, residente presso la città di Samalot, è difficile che si possa trattare di un allontanamento volontario e sono convinti che la ragazza sia stata rapita. I rapimenti di cristiani continuano a rappresentare una piaga per la comunità copta.

◆ Bangladesh: attacco alle suore

Una decina di persone si sono introdotte in una clinica di un villaggio a 47 chilometri dalla capitale Dhaka, gestita dalle religiose, minacciandole e rubando cellulari, contante e catenine d'oro. Residenti musulmani e cattolici, avvisati dal parroco, hanno catturato due ladri. L'episodio avviene a quattro giorni da un attacco analogo.

◆ Iraq: espropri alle minoranze

Monsignor Warduni, ausiliare di Baghdad conferma le notizie di «bande e milizie» responsabili di attacchi ed espropri di case, attività commerciali, culturali e luoghi di culto. Gruppi trasversali che operano sfruttando l'inerzia delle autorità e delle istituzioni e colpiscono cristiani, musulmani, yezidi. Agiscono per denaro.

Ag. Funebre DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: Via Carbonazzi, 14

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
a soli 1.800,00 euro

(1.500,00 euro con cremazione)

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO, CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COTOLA FIORI MISTI
COFANO MORTUARIO (LARICE) CON CASSA ZINCO
DEPURATORE, IMBOTTITURA, VELO, CROCE O CRISTO
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI M&TE

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
a soli 2.900,00 euro

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO, CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COFANO MORTUARIO (NOCE) CON COPRIBARA
FIOR MISTI E 2 CUSCINI FIORI A SCELTA
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTINI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI M&TE

www.agenziafunebredonbosco.it - email: ligasm@rocketmail.com

Outlet FunebreDON Bosco

info Mariano 388 7869350

WEDDELL

PELLEGRINAGGI

SPECIALE

Giubileo della Misericordia

GIUBILEO A COLLEVALENZA

FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

GUIDA IL PELLEGRINAGGIO MONSIGNOR GIANFRANCO DEIOSSO 01 APRILE **TUTTO INCLUSO Euro 365**

MEDJUGORJE

PASQUA

25 MARZO

VOLO DA CAGLIARI

TUTTO INCLUSO Euro 590

TERRA SANTA

PASQUA

22 MARZO

da Euro 1.195

GIUBILEO A ROMA

CON VISITA DI LANCIANO E MANOPELLO

PORTA SANTA, PARTECIPAZIONE ALL'ANGELUS E SANTUARIO DEL MIRACOLO EUCHARISTICO E SANTUARIO DEL VOLTO SANTO

GUIDA IL PELLEGRINAGGIO PADRE PASQUALE DEI CARMELITANI 17 GIUGNO **Euro 390**

LOURDES

VOLO DA CAGLIARI

18 MARZO

Euro 498

ARMENIA

ANTICHI MONASTERI

21 MARZO **Euro 860**

SAN FRANCESCO DA PAOLA

CON VISITA DI MATERA

VOLO DA CAGLIARI

21 MAGGIO **Euro 398**

Sul nostro sito trovate altre partenze e destinazioni...

Guida i pellegrinaggi un Sacerdote Vi aspettiamo... veniteci a trovare...
Via Sonnino 26 - CAGLIARI - Tel. 070.664335 - 0783.998001 www.weddell.it

Sarà una stagione di riscatto

Presentata a Cagliari la nuova rassegna targata Orazi-Meli, accolta con entusiasmo da spettatori e giornalisti. Il cartellone 2016 prevede l'esecuzione delle principali opere liriche del primo Novecento

* DI A. FAEDDA - A. M. BUSSU

Respighi, Puccini, Rossini e tre Verdi: sono questi i nomi della nuova Stagione lirica del Teatro di Cagliari, che segna il riscatto della Fondazione dopo la difficile gestione dell'anno passato. Sabato scorso, nel foyer di platea, il sovrintendente Claudio Orazi e il direttore artistico Mauro Meli si sono detti soddisfatti del lavoro compiuto: progettare in breve tempo non solo la presente Stagione, ricca di giovani artisti promettenti e vecchi nomi esperti, ma una lunga e prolifica serie di attività volte a rendere il Teatro cagliaritano «un centro culturale per tutta l'Isola», ha detto Orazi. «Un centro che attrae per diventare fucina di nuove esperienze da restituire al territorio», ha ribadito l'assessore comunale alla Cultura Enrica Puggioni.

La parola d'ordine è Novecento. A partire dal cartellone 2016, infatti, si prevede l'esecuzione delle principali opere liriche del primo Novecento nell'arco di tre o quattro anni, di concerto con la Regione,

il Comune e il Conservatorio di Cagliari e nell'ottica del progetto dell'Unesco di proclamare l'opera lirica italiana patrimonio dell'umanità.

Non è un caso se, alle spalle dei numeri uno della Fondazione, campeggia il relativo manifesto, che Orazi non manca d'indicare più volte nel corso della conferenza stampa. Modus operandi del Teatro sarà alternare opere di più chiara fama, che riportino i vistosi abbonamenti che hanno premiato la strabiliante Stagione concertistica apertasi il mese scorso, con capolavori meno noti per attirare nuovi consensi e trasformare il palco cagliaritano in un importante polo di produzione e condivisione culturale.

Ad aprire le danze, così, sarà *La campana sommersa* di Ottorino Respighi, il 1 aprile.

Di contro all'incertezza di alcuni giornalisti in sala, la pièce registrerà la sua prima esecuzione in forma scenica in Italia, con la cura di assidui importanti ospiti del Teatro: Donato Renzetti sul podio e, in regia, Pier Francesco Maestrini,

protagonista della superba *Turandot* del 2014. Seguirà *La Bohème* di Puccini, con un allestimento in prestito dal Maggio Musicale Fiorentino, la bacchetta di Michelangelo Mazza (in questi mesi protagonista dell'iniziativa *Piacere, Beethoven*) e le voci di Valentina Boi (Mimi) e Giuseppe Varano (Rodolfo).

Unico appuntamento con la danza a fine maggio: *The Tokyo Ballet* si esibirà su musiche di Dvořák, Takemitsu e Stravinskij con le coreografie di Neumeier, Béjart e Brochot.

Nel cartellone c'è posto anche per i successi delle Stagioni passate: è il caso della *Traviata* di Verdi, prevista per i mesi estivi, nel magnifico allestimento dei coniugi Hermann che il Teatro cagliaritano condivide con la Deutsche Oper am Rhein di Düsseldorf e che ha rischiarato le scene del capoluogo nella Stagione 2014. Gérard Korsten guiderà Zuzana Marková (Violetta), Antonio Gandia (Alfredo) e Vittorio Vitelli (Giorgio Germont) in un'esperienza che, auspicano Orazi e Meli, richiami



La Traviata nell'edizione 2014

in platea i turisti della città, grazie a quindici recite, di cui otto fuori abbonamento.

La ripresa autunnale sarà segnata dalla prima rappresentazione a Cagliari della *Pietra del paragone* di Rossini, altra novità del cartellone, con la regia del Premio Abbiati Christian Tarraborelli e la direzione di Francesco Ommassini, al suo debutto a Cagliari. Chiuderanno l'anno le recite verdiane di Falstaff, nell'allestimento di Daniele Abbado del 2008, e del *Trovatore*, con la regia del debuttante Stefano Poda.

Le bacchette saranno ancora di Renzetti e di Giampaolo Bisanti,

assidui frequentatori del podio del capoluogo.

Una Stagione, dunque, di pervicace impegno e sicuro successo, che si inserisce nelle preoccupazioni artistiche e culturali della Fondazione e del Comune: un più alto punteggio nelle graduatorie ministeriali (1014 i punti previsti quest'anno); fondi più cospicui dai soci del Teatro, ultimamente in calo; l'inaugurazione di nuovi spazi (la piena funzionalità del Parco della Musica) e di nuove attività, anche in collaborazione con l'Università di Cagliari, puntando sulla passione e sull'abilità dei suoi studenti.

I Black Soul uniscono la musica alla solidarietà

Ha raggiunto il traguardo dei 18 anni di attività. Il gruppo musicale Black Soul, nato nella parrocchia di san Paolo a Cagliari, continua ad esibirsi e a proporre il suo genere musicale in serate, che hanno anche scopi benefici.

È accaduto anche domenica scorsa, nel complesso delle Ancelle della Sacra Famiglia, di via Montello a Cagliari, dove il gruppo si è esibito a favore del «Progetto Tende» di Avsi, e con il loro repertorio, fatto di musica e canti gospel, le ragazze e i ragazzi, guidati dal direttore artistico Francesco Mocci, hanno riscosso un nuovo successo di pubblico.

Il gruppo, si esibisce dal vivo e comprende venticinque coristi, con una band di sette musicisti, e vanta un pre-

stigioso curriculum con spettacoli oltre Tirreno (risale al novembre 2003 la loro partecipazione al concorso «Jovani X Jubilmusic 2003» di Sanremo al teatro Ariston, uno dei festival di Christian music più importanti d'Europa), e la composizione del brano che ha fatto da colonna sonora alla visita di papa Benedetto XVI a Cagliari nel settembre del 2008.

A leggere i commenti sui social dopo le loro esibizioni si coglie una grande capacità di trascinare i presenti nei ritmi e nelle atmosfere che la musica gospel è capace di trasmettere. Lontani dal tempo del Natale, nel quale il gospel sembra essere molto richiesto, i Black Soul propongono le sonorità che comunque sono apprezzate non solo dagli addetti ai lavori.



I Black Soul in concerto

PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA
FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26
(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA
senza obbligo d'acquisto



Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de "Il Portico" sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta
IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteriailportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.